

L'appello di Riccardo Tomatis, sindaco di Albenga e soprattutto medico
«Le procedure burocratiche potrebbero causare disagi per altri pazienti»

«Tamponi solo ai sintomatici Contro il virus servono i vaccini»

IL CASO/2

Luca Rebagliati / ALBENGA

«**B**asta con la corsa al tampone: la strada per riprenderci la nostra vita passa attraverso vaccino e mascherina, oltre che qualche scelta più lungimirante di politica sanitaria». A

dirlo è Riccardo Tomatis, sindaco di Albenga e medico di base, che nella doppia veste si deve confrontare quotidianamente con le code al drive through in una veste e con gli impicci che il "sistema tamponi" provoca all'attività di studio nell'altra.

«Non c'è dubbio che i tamponi abbiano avuto ed abbiano un ruolo, ma credo che oggi debba essere diverso da quello



Riccardo Tomatis

di ieri – afferma Tomatis -: se nella prima fase era importante il tracciamento dei contatti, adesso i numeri sono talmente alti che questo tipo di procedura serve ormai a poco. Oggi il tampone dovrebbe servire, a mio avviso, in fase di diagnosi quando ci si trova di fronte a determinati sintomi, altrimenti si rischia di sprecare tempo e risorse».

Beh, comunque sarà meglio un tampone in più che uno in meno... «Il fatto è che con questo tipo di procedura abbiamo tenuto intere famiglie in quarantena, pur senza sintomi, impossibilitate ad aprire la propria attività e a svolgere qualsiasi normale attività. Parallelamente noi medici ci troviamo a dover fronteggiare procedure burocratiche che porta-

no via molto tempo e se si tiene conto del fatto che psicologicamente oggi molte persone tendono ad evitare di andare dal medico (se non per il covid), ecco che tutto questo potrebbe portare a dei ritardi di diagnosi per patologie diverse, che potrebbero risultare letali».

Insomma, meno tamponi e più vaccini. «Si può sintetizzare così. Se arriviamo ad una soglia superiore al 90% di vaccinati con ciclo completo, saremo in grado di tenere sotto controllo il virus e a gestirlo come avviene con altre malattie, con qualche precauzione ma senza blocchi e quarantene. Insomma, ci riprenderemo la nostra vita». Ma il primo cittadino ingauno non dimentica certo il ruolo politico e quando gli

si domanda del tasso di occupazione di rianimazioni e terapie intensive non perde l'occasione. «Il numero di letti occupati a causa del Covid è inferiore a quello dei letti tagliati per scelte politiche poco lungimiranti, che mirando a un malinteso senso di risparmio hanno finito per provocare questa situazione. I reparti di un tempo non avrebbero avuto difficoltà a reggere l'impatto con un aumento di ricoveri come quello causato dal coronavirus. Su questo credo che si debba invertire la rotta, tornando a investire risorse sugli ospedali pubblici, che sono gli unici a poter garantire determinati servizi fondamentali, a partire da quelli di emergenza, e sulla formazione di medici e personale specializzati». —